

IL SAN⁺ ANNA



Foglio settimanale della comunità

Un evangelizzatore non dovrebbe avere una faccia da funerale

C'è un vangelo in ogni gioia

don Jacopo

Solo la gioia tocca il centro della nostra esistenza. Solo la gioia è capace di illuminare il mistero del tempo, di dare senso alla fatica, all'impegno, persino al dolore e alla difficoltà, alle frustrazioni e ai fallimenti. Solo il pensiero della gioia, il ricordo della gioia e la speranza di viverla ancora, ci aiuta, ci rialza e ci rimette in cammino, ci fa affrontare ogni difficoltà. La gioia è il sole attorno al quale ruotano e sempre si aggirano i nostri desideri. Il vangelo di oggi - le "beatitudini" - ci parla proprio di gioia, ci racconta un Dio che annuncia la gioia, costi quel che costi. Dio ha a che vedere con la gioia, questo ci dice il vangelo, a questa fede ci educa il vangelo.

Noi cristiani abbiamo un Dio così, che prende sul serio la gioia e la nostra umanissima sete di gioia. Un Dio che annuncia la gioia possibile sempre, anche quando sembra impossibile: "beati i poveri, beati coloro che piangono, beati i perseguitati...". Il vangelo ci dice che qualunque sia l'ombra fredda che stiamo attraversando, qualunque sia la difficoltà, il dolore che stiamo affrontando o che costantemente portiamo con noi, sarà sempre possibile tornare a scaldarsi alla luce della gioia, che non ci è mai tolta in modo definitivo. Questa è l'essenza della nostra fede, questo è il profumo del vangelo. Chi decide di vivere secondo le indicazioni del

vangelo, chi decide di essere interessato a questa speranza, allora prenda sul serio la gioia. Questo aspetto - la centralità della gioia nella fede cristiana - è un luogo di evangelizzazione trasversale, che tocca nel profondo ogni persona. Incontriamoci nel nostro cercare e desiderare la gioia, ascoltiamoci nel nostro infallibile fiuto di cercatori di gioia. Credi in Dio? Ho i miei dubbi anche io, ho le mie zone oscure anche io, ma nell'annuncio del vangelo - un Dio che prende sul serio la gioia - sento che c'è qualcosa di desiderabile, di affidabile, sento che non solo voglio crederci, ma posso crederci. Nell'esperienza della gioia ciascuno può gustare e riconoscere la sete di eternità: "come sono felice, vorrei che questo momento non avesse fine" è l'eco che ascoltiamo ripetersi in noi quando facciamo esperienza di gioia. C'è complementarità profonda tra umano e gioia. Potremmo dire che si è davvero pienamente umani, solo quando si vive la gioia, quando ancora la si attende, quando ancora ci si crede. Siamo profondamente umani quando esprimiamo gioia, quando la mettiamo in giro, quando la facciamo circolare. Ogni uomo, ogni donna desidera la gioia, ad ogni latitudine geografica o temporale, tutti sanno che solo la gioia conta, tutti sanno che con un briciolo di gioia vivere non è più una pena. Tutti sappiamo, tutti avvertiamo interiormente che quando viviamo la gioia, la vita ha semplicemente senso: siamo fatti per la gioia, per momenti di gioia. Quando viviamo momenti di gioia, vorremmo che non ci fosse sera o stanchezza o sbadiglio invincibile o orario di ritorno o giornate lavorative che ci costringono ad andare a letto presto:

siamo voracemente insaziabili di gioia e sentiamo - quando ci nutriamo di gioia - quanto siano vere quelle semplici parole che Gesù ha pronunciato nel deserto, tentato dalla sfiducia: "*Non di solo pane vive l'uomo*". Papa Francesco ha ripreso un tema della gioia, caro a san Paolo VI. Amareggia non poco incontrare ancora oggi, a oltre quarant'anni dalla morte di papa Montini, persone che - dentro la chiesa - si sono lasciate suggestionare profondamente dal nemico della gioia, persone che proprio non comprendono e non colgono il legame profondo che c'è tra l'annuncio del vangelo e la gioia, tra san Paolo VI e papa Francesco. Leggiamo, rileggiamo la *Evangelii Gaudium*: "Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua. Però riconosco che la gioia non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto". C'è tanto, tantissimo vangelo anche in una piccolissima gioia, c'è un vangelo in ogni gioia. Non dimentichiamolo mai.

Luoghi e spazi per vivere

don Aurelio

Nel secolo scorso le 226 diocesi italiane hanno lavorato intensamente nella costruzione di nuovi complessi parrocchiali per offrire luoghi di incontro religioso e sociale alle comunità nelle periferie urbane. Nella diocesi di Roma sono state costruite più di 300 complessi parrocchiali e più di 400 a Milano. Percorrere con lo sguardo il profilo architettonico delle chiese costruite negli ultimi anni, significa rendersi conto che riportare indietro l'orologio della storia non è possibile. Ogni comunità parrocchiale ha cercato di accogliere la riforma liturgica voluta dal



Stessa cittadina e prospettive urbanistiche differenti. Anche la città ha bisogno di spazi per l'anima, per la vita comunitaria, spazi per vivere...

Concilio Vaticano II e di mettersi in dialogo con la contemporaneità. Anche la nostra comunità testimonia la propria auto-interpretazione del luogo sacro che orienta e conferisce senso anche ai luoghi del vivere comune. Nella seconda metà del secolo scorso la città di Rapallo si presentava divisa in due parti, nettamente differenziate: da un lato la città storica, compatta e ben definita tra il mare e la cintura ferroviaria (fa sorridere che ancora oggi l'illuminazione e l'arredo cittadino tra il mare e la ferrovia siano molto curati, a differenza della città tra la ferrovia e il casello autostradale) e dall'altro lato una periferia cresciuta in maniera tumultuosa "a macchia d'olio", caratterizzata da disordine urbanistico e da conseguente disagio sociale. Alla vecchia struttura urbana del centro storico, si contrapponeva una nuova realtà urbana, costruita senza ordine, generata dalle strette logiche della speculazione e nata completamente priva di quei luoghi tipici del vivere sociale quali edifici pubblici, scuole, centri sportivi, piazze ed edifici di culto. Fin dagli anni '70 la parrocchia di S. Anna si è opposta all'idea di una

nuova Rapallo intesa soltanto come agglomerato di brutte costruzioni e di anonimi condomini, di seconde case con il pesante destino di diventare "un dormitorio cittadino". Insieme ai Volontari del soccorso abbiamo iniziato a impegnarci per promuovere una realtà urbana capace di consentire e facilitare rapporti sociali, per formare una "comunità". Questo senso di comunità vivo e operante postulava un'anima religiosa e quindi la necessità della costruzione di un nuovo complesso parrocchiale. Ovviamente questa grave situazione cittadina non si poteva considerare risolta, facendo togliere dalla letteratura italiana il termine urbanistico "rapallizzazione". La parrocchia di S. Anna istituita dal Vescovo Mons. Luigi Maverna nel 1968 ha costruito un luogo di centralità nel quale la gente potesse convergere per ritrovare i segni e le modalità di una vita comunitaria, dando un'anima al quartiere.

Catechismo. Sabato 12 febbraio 2022, continua il catechismo. E' il turno di seconda e terza media: ore 18.00 le ragazze e i ragazzi si troveranno sul sagrato e andranno nelle classi con le catechiste e catechisti. Sempre alle ore 18.00 sono attesi i genitori di queste classi in auditorium, per il terzo incontro con don Jacopo: *"Ascoltarsi. Problemi di comunicazione"*. Alle ore 19.00 la santa messa in chiesa per tutte le classi di catechismo e i genitori. Il prossimo incontro di catechesi, sabato 19 febbraio è per quinta elementare e prima media.

Covid. Ricordiamo che la nostra chiesa e gli ambienti parrocchiali vengono sanificati periodicamente da una ditta specializzata e più volte al giorno da volontarie e volontari. Invitiamo sempre tutti a mantenere le distanze sanitarie, indossare la mascherina ed attenersi alle indicazioni ben note

Carità. Ti ricordiamo che alle porte della chiesa ci sono due ceste dove puoi lasciare generi alimentari non deperibili. Il Centro Aiuto alla Vita assiste oltre cento famiglie accompagnandole nelle loro necessità. Puoi contribuire offrendo una parte della spesa, scatolame, pasta, sapone, caffè, zucchero... grazie.

Questo è il foglio settimanale della comunità di sant'Anna. Puoi consultare tutti i numeri arretrati sul sito internet della parrocchia nella sezione foglio settimanale oppure ricevere il sant'Anna sul telefonino scrivendo al numero 338.1976184 (don Jacopo). Sarai aggiunto ad un gruppo whatsapp nel quale riceverai solo il sant'Anna ogni sabato pomeriggio, nessun altro messaggio, nessuna catena di sant'Antonio, nessun appello, nessuna preghiera, nessun video o altro.



Sinodo. Grazie, grazie, grazie. Sono già arrivate 60 contributi, tra internet e cartaceo. Grazie davvero. Sul sito è sempre disponibile il testo per contribuire, per dire la tua. E' impegnativo prendersi mezz'ora, fermarsi a pensare, scrivere... Il questionario si trova anche in Sacrestia in formato cartaceo, per chi volesse utilizzare carta e penna. Grazie, grazie davvero per il vostro impegno, grazie.